

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER LE QUESTIONI REGIONALI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

INDAGINE CONOSCITIVA

6.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 18 MARZO 1999

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARIO PEPE

INDI

DEL VICEPRESIDENTE GUIDO DONDEYNAZ

COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER LE QUESTIONI REGIONALI

RESOCONTO STENOGRAFICO

INDAGINE CONOSCITIVA

6.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 18 MARZO 1999

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARIO PEPE

INDI

DEL VICEPRESIDENTE GUIDO DONDEYNAZ

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:			
Pepe Mario, <i>Presidente</i>	3	Duca Eugenio (gruppo democratici di sinistra-l'Ulivo)	8, 11
INDAGINE CONOSCITIVA SUL RUOLO DELLE REGIONI E DELLE AUTONOMIE NEL SISTEMA DELLE POLITICHE PUBBLICHE PER LE AREE DEPRESSE		Federico Costantino, <i>Presidente dell'ANCIM e sindaco di Capri</i>	3, 4, 9, 11, 12
Audizione di una delegazione dell'Associazione nazionale comuni isole minori:		Giacomantonio Michele, <i>componente del consiglio direttivo dell'ANCIM e sindaco di Lipari</i>	6
Pepe Mario, <i>Presidente</i>	3	Lauro Salvatore (gruppo forza Italia)	7
Dondeynaz Guido, <i>Presidente</i>	6, 11, 12	Turini Giuseppe (gruppo alleanza nazionale)	6, 9, 12
		Ulivi Giuseppe, <i>Segretario dell'ANCIM</i>	6

La seduta comincia alle 14.5.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la pubblicità dell'audizione sarà assicurata attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, ai sensi dell'articolo 65, comma 2, del regolamento della Camera.

(Così rimane stabilito).

Indagine conoscitiva sul ruolo delle regioni e delle autonomie nel sistema delle politiche pubbliche per le aree depresse: audizione di una delegazione dell'Associazione nazionale comuni isole minori.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul ruolo delle regioni e delle autonomie nel sistema delle politiche pubbliche per le aree depresse, l'audizione di una delegazione dell'Associazione nazionale comuni isole minori.

È intendimento della Commissione stabilire con voi un rapporto di collaborazione e sincronia sulle questioni che riguardano le isole minori nella politica del Governo nazionale e del Parlamento e sui processi che interessano le comunità locali che contribuiscono in maniera notevole al PIL del nostro paese.

Ringrazio i nostri ospiti per la loro presenza e per ciò che ci diranno nell'ambito di un'indagine conoscitiva che ha lo scopo di affrontare un'anamnesi delle

politiche realizzate nel nostro paese per le aree deboli e marginali, perché, nonostante il trionfalismo dal punto di vista turistico, le comunità isolate hanno indubbiamente delle difficoltà sul versante dei servizi e della gestione del territorio. Inoltre, vogliamo con voi e con gli altri enti territoriali impostare una linea correttiva delle politiche pubbliche, finalizzando bene le risorse su progetti mirati. Mi pare che il Parlamento e il Governo siano complessivamente orientati verso scelte più raccordate con il territorio.

Conosco bene le problematiche delle isole minori che sono ben presenti anche alla Commissione. Quando lo riterrete opportuno, potremo approfondire tali problematiche anche sul territorio, anche per far apprezzare ai commissari le bellezze del nostro paese.

Per concludere, desidero sottolineare che non riteniamo che voi rappresentiate comunità « minori » nel sistema delle autonomie locali, perché, per prestigio e significato, avete il ruolo che tutte le autonomie hanno nella politica della nazione.

Cedo la parola al sindaco di Capri, dottor Costantino Federico.

COSTANTINO FEDERICO, *Presidente dell'ANCIM e sindaco di Capri.* Onorevole presidente, innanzitutto intendo esprimere alla Commissione il ringraziamento dell'Associazione nazionale dei comuni delle isole minori che, in numero di 37, rappresentano le 44 isole che compongono l'insieme del patrimonio insulare minore italiano. Formulo questo ringraziamento a nome dell'Associazione e del consiglio direttivo per la sensibilità che l'onorevole Commissione ha voluto rivolgere alle problematiche delle isole minori, problematiche note a tutti ma che spesso richie-

dono ulteriori approfondimenti e, in molti casi, anche particolari chiarimenti con la fornitura di dettagli specifici. Ci viene offerta un'occasione per rappresentare queste problematiche e con estremo piacere oggi siamo qui a nome dei nostri rappresentati e delle nostre isole che, come ha ricordato il presidente, costituiscono un patrimonio importante sotto vari profili: paesaggistico, naturalistico, culturale, archeologico, gastronomico e per altri numerosi aspetti.

Le isole italiane rappresentano un microcosmo piuttosto ridotto dal punto di vista del numero degli abitanti, che sono appena 160 mila: in ciò risiede forse il maggior problema delle nostre isole. Esse, infatti, hanno un numero limitato di abitanti sparsi nel territorio, il che aumenta le difficoltà per la soluzione della maggior parte dei problemi. Ricordiamo quelli che più ci hanno afflitto, che ancora ci affliggono e che ci hanno impegnato in notevoli battaglie, alcune delle quali si sono risolte positivamente: mi riferisco, ad esempio, al settore della sanità, laddove la legge di riforma aveva previsto che venissero eliminati gli ospedali con meno di 120 posti letto, un'esigenza che rispondeva a logiche apprezzabili e condivisibili di economicità e funzionalità, ma che, per quanto riguarda le isole, si scontra con una realtà oggettiva perché in nessuna isola minore italiana è possibile avere un ospedale con almeno 120 posti letto. Siamo riusciti ad ottenere una deroga alla legge in vigore e oggi, in alcune delle isole minori, sono rimasti gli ospedali o i punti sanitari già esistenti, oppure sono stati completati quelli in costruzione. Questo è senz'altro un dato positivo.

Immaginiamo — lo cito solo per amore di memoria — il problema della giustizia: la riforma che sta impegnando il Parlamento ha riguardato anche le isole minori per l'abolizione delle preture o delle sezioni distaccate. Anche in questo caso erano previste delle soglie, per cui per le isole minori era difficile mantenere tali strutture, ma provvedimenti di deroga hanno consentito di risolvere il problema.

Posso citare anche il mondo della scuola, che ugualmente è stato oggetto di questioni relative sempre al numero degli abitanti e al territorio, insufficienti ed inadeguati per essere sede di strutture per le quali sono previsti territori più ampi e numero di fruitori maggiore. Su qualsiasi argomento vi è un problema legato a questi aspetti.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GUIDO DONDEYNAZ

COSTANTINO FEDERICO, *Presidente dell'ANCIM e sindaco di Capri*. Spesso, anche da parte nostra, si è fatto riferimento alle comunità montane: ci siamo chiesti per quale motivo nel nostro ordinamento sia riconosciuta un'entità territoriale quale quella delle comunità montane, per particolari condizioni del territorio legate al disagio nel raggiungerle e nel viverci, ma non sia stato fatto lo stesso tipo di discorso per le isole, che hanno gli stessi problemi di vivibilità e di accesso; anzi, riteniamo che tali problemi nelle isole siano più gravi perché il concetto di insularità comporta ulteriori difficoltà per gli abitanti. Chi le frequenta sa bene che non sono rare le giornate in cui le isole rimangono completamente isolate perché purtroppo hanno come unico mezzo di collegamento quello marittimo, poiché collegamenti a mezzo di aerei o elicotteri non possono essere considerati primari.

Ci troviamo, quindi, in condizioni di assoluto disagio, come è stato detto anche dall'onorevole presidente — in un passaggio che ho apprezzato — quando ha parlato del dato estivo delle isole: lamentiamo, infatti, la loro sovraesposizione estiva, rappresentata dal fatto di essere un patrimonio naturalistico, alla quale corrisponde un periodo di oscuramento o comunque di disattenzione e disinteresse per i problemi delle isole, che vivono dodici mesi l'anno.

L'argomento su cui ruota tutta la nostra problematica, e quindi l'argomento principale di questa audizione, è quello del riconoscimento alle isole italiane di

uno *status* giuridico, e di un'individuazione territoriale che possano essere paragonati a quelli delle comunità montane. Abbiamo l'esigenza di un riconoscimento formale ed ufficiale e rivendichiamo e ribadiamo (questo è l'altro elemento che sottolineiamo), al di là della definizione di comunità isolana e quindi del riconoscimento giuridico di un'entità territoriale che ci conduca ad un *unicum*, la richiesta che in ogni procedimento normativo si tenga conto della particolarità delle isole. Occorre evitare quanto si è fatto fino ad ora e cioè che il Parlamento legiferi su una determinata materia, ovviamente a carattere generale, e poi si debba intervenire con un provvedimento di deroga. Chiediamo che il problema venga risolto a monte, in modo da non dover rincorrere le deroghe, dopo l'approvazione di leggi come quelle che prevedono la chiusura di ospedali, di preture, di porti.

Detto ciò, voglio citare un secondo e conclusivo passaggio, una volta stabilita l'unicità del mondo delle isole e quindi l'opportunità del riconoscimento formale e giuridico delle isole minori, attraverso organismi specifici di riferimento e di rappresentanza per le isole e per i comuni (intendo dire che la comunità isolana può essere composta da più comuni, ovvero da un comune, oppure, come nel caso di Tremiti, da un comune che ha giurisdizione su più isole).

Come intervenire sulle problematiche delle isole minori? Non voglio aprire qui il *cahier de doléances* delle isole, che è ben noto: i collegamenti marittimi, che devono essere omogenei e continui e devono assicurare la mobilità dei cittadini, come previsto dalla Costituzione, sia d'estate sia d'inverno, sia di giorno sia di notte; i problemi dell'approvvigionamento idrico, dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani, del rifacimento delle coste e delle spiagge, della riqualificazione dell'offerta turistica, del risparmio energetico e delle energie alternative, del recupero dei beni culturali e della riqualificazione urbana, che per le isole minori costituiscono un elemento estremamente importante.

Sappiamo di avere una serie di strumenti per poter conseguire questi obiettivi a livello sia locale, sia regionale, sia nazionale e soprattutto comunitario. Il problema su cui vorrei richiamare l'attenzione della Commissione è la difficoltà del coordinamento e dell'utilizzo di questi meccanismi, e arrivo subito al cuore del problema, cioè al tema dell'agenzia Sviluppo Italia, cioè lo strumento che è stato individuato per la gestione anche dei fondi comunitari. Riteniamo che lo strumento debba essere reso il più agile e semplice possibile; siamo sostanzialmente per una forma bilanciata di accentramento e di decentramento, nel senso che riteniamo che debba partire dal basso, dalle comunità locali e quindi dalle amministrazioni comunali, l'individuazione delle esigenze e dei problemi che necessitano di soluzione, cioè sostanzialmente quelli delle infrastrutture (un problema che, a livello di individuazione e di indicazione delle priorità, credo competa alle amministrazioni locali), ma poi deve esservi uno strumento che sia, al contrario, centrale, che svolga un'azione di coordinamento e di collegamento per questo tipo di ricerche, così da consentire successivamente il passaggio alla parte puramente realizzativa e di finanziamento.

Forse Sviluppo Italia, per il modo in cui è stata concepita, cioè sotto forma di *holding*, per quanto riguarda le problematiche particolari, che forse possono apparire minimali, delle isole minori ha bisogno di un'opera di semplificazione e di snellimento, saltando anche il momento regionale. Anche se questo può apparire come un elemento di distorsione, riteniamo che la problematica possa essere più facilmente, rapidamente, congruamente risolta attraverso un contatto di carattere nazionale, perché vi è molta più omogeneità, capacità di comprendere, di veicolare, di programmare ed anche di creare priorità tra le varie isole italiane, siano esse l'isola di Lampedusa o del Giglio oppure la Sardegna che non i comuni magari con lo stesso numero di abitanti e situati nella medesima regione. Voglio dire che è più facile comprendere

un piano nazionale di intervento sulle isole minori che non un piano di intervento sui comuni, per esempio tra i cinque e i dieci mila abitanti.

Questi sono i due aspetti principali che ho inteso rappresentare. Mi fermo qui, onorevole presidente, riservandomi di rispondere ad eventuali domande o richieste di ulteriore approfondimento, tenendo presente anche la possibilità di inviare alla Commissione documentazione specifica che venisse richiesta.

PRESIDENTE. Apprezzo la sintesi con cui lei ha espresso il suo punto di vista sui problemi che questa Commissione sta studiando. Mi permetta di svolgere soltanto una breve considerazione: per puro caso oggi a presiedere questa Commissione ci sono io, rappresentante della più piccola regione italiana, la Valle d'Aosta, e devo dire che nella sua esposizione ho sentito molti degli argomenti che spesso io stesso rappresento e che richiedono una particolare attenzione.

MICHELE GIACOMANTONIO, componente del consiglio direttivo dell'ANCIM e sindaco di Lipari. Vorrei solo sottolineare l'esigenza di questo disegno di legge che istituisce la comunità isolana; pur essendo un caso unico in Italia, bisognerebbe costituire anche la comunità di arcipelago in quanto nelle isole Eolie vi è l'unico caso in cui sei isole ricadono sotto il comune di Lipari e la settima isola, Salina, è organizzata in vari piccoli comuni. Tale situazione ci obbliga tutte le volte a creare consorzi particolari per affrontare i problemi. Quindi, rivolgendomi soprattutto a chi ha presentato progetti di legge in materia, raccomando di prevedere anche la comunità di arcipelago, soprattutto quando si tratta di piccoli comuni, come nel nostro caso.

GIUSEPPE ULIVI, Segretario dell'ANCIM. Abbiamo avuto modo di esaminare i due progetti di legge presentati in materia al Senato, il primo dei quali, che reca come primo firmatario il senatore Lauro credo abbia fornito quell'articolo 5 che è

stato collocato nella riforma della legge n. 142. L'altro, più recente, è stato presentato dal senatore De Luca. In entrambi le tematiche, i problemi specifici delle isole sono contenuti praticamente al completo. Intendo dire che gli obiettivi mi pare siano individuati con certezza, si tratterà di ragionare sui modi e sui termini attraverso i quali arrivare ad una trattazione unitaria di questi temi. Il problema, secondo noi, è che in qualche modo dovrebbe essere affrettata la discussione di questi provvedimenti: non sono pratico di procedure parlamentari e quindi non saprei dare suggerimenti a riguardo; credo che debba comunque essere sollecitata una tempestiva discussione di questi progetti di legge.

Un'altra osservazione vorrei svolgere in ordine al decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 1998 sull'ordinamento scolastico e sul dimensionamento ottimale degli istituti scolastici: siamo lieti che il ministro abbia previsto una deroga per le isole minori, però a volte le deroghe vanno considerate in termini particolari perché, per esempio, ridurre la popolazione scolastica da 500 a 300 unità non è sufficiente per tutti. Per fare un esempio che certamente potrà comprendere il senatore Turini, che è di Grosseto, non si tratta di portare gli alunni da Porto Santo Stefano ad Orbetello, ma di portarli dall'isola del Giglio a Porto Santo Stefano, che è cosa completamente diversa. Quindi, nella deroga occorre anche avere occhio al fatto che essa sia funzionale a realizzare l'obiettivo che la stessa si propone.

GIUSEPPE TURINI. Vorrei ringraziare in modo particolare i tre amici che sono intervenuti, Federico, Giacomantonio e da ultimo Ulivi, il quale ha trattato un argomento analogo a quello di un ordine del giorno che proprio questa mattina ho presentato in relazione ai problemi della scuola per l'isola del Giglio. Un conto sono le direttive, altro conto è la loro esecuzione, che spesso va in senso opposto a quella indicata dal ministro.

Certamente in questa legislatura - lo debbo dire - ho trovato nell'amico Lauro

uno strenuo difensore dei diritti dei cittadini delle isole minori ed ho seguito costantemente quanto egli ha fatto sotto il profilo della cultura turistica verso queste isole, ho cofirmato il suo disegno di legge e spesso ci siamo battuti insieme proprio su questo tema; d'altronde, un terzo del mio collegio elettorale comprende l'isola d'Elba e quella del Giglio.

Il sindaco di Capri ha perfettamente ragione: quando una comunità di 34 isole ha complessivamente 160 mila abitanti (che, dal punto di vista politico, corrispondono a due deputati e ad un senatore) è fatale che non venga considerata; ecco perché contate meno di altri, nonostante i parlamentari che si attivano per voi. Voglio parlare in maniera molto chiara: i parlamentari che sono eletti nelle vostre zone faranno di tutto per portare avanti le vostre ragioni. Certamente la particolarità costituita dalle isole minori si riscontra soprattutto negli aspetti essenziali, cioè i trasporti attraverso collegamenti marittimi, la sanità e quindi la battaglia per non far chiudere gli ospedali, la scuola, la giustizia (all'Elba siamo riusciti a far sì che rimanesse la pretura); comunque, devo riconoscere che nell'ambito della realtà delle isole minori vi sono notevoli differenze: non tutte le isole sono come Capri, alcune sono state lasciate andare nel vero senso della parola. Noi faremo di tutto perché ciò che voi avete detto, ciò che Ulivi ha auspicato a proposito di un rapido iter del disegno di legge Lauro venga rapidamente realizzato anche grazie al nuovo regolamento del Senato che si sta discutendo, nell'ambito del quale si prevede la possibilità che, almeno una volta al mese, anche i provvedimenti dell'opposizione debbano essere discussi. Faremo di tutto come Polo per le libertà perché questo disegno di legge venga esaminato quanto prima, anche per dare ragione a chi ci vota nelle isole minori.

SALVATORE LAURO. Vorrei ringraziare i sindaci presenti per averci fornito un contributo importante ed anche il presidente della Commissione che ha per-

messo che quest'audizione avesse luogo. Penso costituisca un evento epocale il fatto che i rappresentanti delle isole minori finalmente vengano ascoltati in Parlamento. Chiaramente le isole minori costituiscono dei poteri deboli, che non sono in grado di autotutelarsi come quelli forti e che quindi hanno bisogno di una particolare attenzione. Ringrazio quindi nuovamente la presidenza per aver tenuto nel debito conto quest'esigenza.

L'Europa ha riconosciuto le isole minori secondo un progetto chiaro denominato *Insula*, un progetto che sta andando avanti, che ha posto in essere i primi interventi anche di natura finanziaria, del tutto fondamentali ed importanti. Il Governo italiano non ha ancora riconosciuto queste isole attraverso la presentazione di provvedimenti in materia; a parte le iniziative parlamentari cui accennava il senatore Turini, vorrei confermare che tutto il gruppo di forza Italia ha firmato il mio disegno di legge, che è stato posto all'ordine del giorno della Commissione ambiente e che quindi tra breve inizierà il proprio iter parlamentare.

Ricordo che l'arcipelago è stato riconosciuto, su mia proposta, anche alla Camera, con un provvedimento di modifica della legge n. 142 del 1990.

Vorrei rivolgere ai nostri ospiti delle domande molto precise perché il Governo, attraverso il sottosegretario per l'ambiente, qualche giorno fa, rispondendo ad una mia interrogazione sulle isole minori, ha parlato di un progetto *in itinere*, denominato Itaca. Vorrei sapere se questo progetto esista, che cosa significhi, se dia delle risorse, se siate stati interpellati, in che modo stia andando avanti. Desidero anche sapere se il CNEL, così come per le comunità montane, sia intervenuto qualche volta per le isole minori e se sia andato avanti nella stessa direzione, perché anche noi abbiamo chiesto al CNEL di darci indicazioni nell'ambito del federalismo di cui si sta parlando.

La terza domanda riguarda il rapporto con Sviluppo Italia: ha chiamato l'ANCIM per conoscere le esigenze delle isole minori? Naturalmente, per quanto riguarda

i problemi delle isole minori (collegamenti marittimi, sanità, smaltimento dei rifiuti, scuola: ricordo che proprio ieri sono stati approvati altri ordini del giorno a favore delle problematiche scolastiche delle isole minori) è necessario avere un ritorno, nel senso di capire se quanto approvato dal Parlamento poi si realizzi. Mi riferisco, ad esempio, al prezzo del gasolio che dovrebbe essere di 200 lire in meno, se il ministero ha regolato la materia (di fatto per le scuole il prezzo del combustibile è di 200 lire in meno). Ricordo altri problemi come quello dell'abusivismo edilizio. In proposito il Governo ha presentato un provvedimento ed io vorrei sapere se siano state tenute in considerazione le esigenze delle isole minori, prevedendo anche la possibilità che i comuni intervengano per sanare, attraverso condoni, la situazione. Non dimentichiamo poi la mancanza dell'acqua, un problema fondamentale. Vorrei chiedere ai sindaci come sia possibile risolverlo, considerato che avviene che, mentre per le isole minori delle regioni Sicilia e Sardegna che sono a statuto speciale provvede lo Stato, per le regioni ordinarie deve provvedere la regione: mi sembra che qui vi sia qualcosa che non funziona. Proprio nell'ambito del federalismo e della perequazione fiscale, ieri sera il Parlamento ha bocciato un mio emendamento. Vi è un atteggiamento schizofrenico, nel senso che una volta si salvaguardano le isole minori e la volta successiva no. Noi vorremmo che le esigenze delle isole minori fossero riconosciute non solo da alcuni parlamentari ma a livello nazionale, perché la «marca» turistica delle isole minori italiane può essere eccezionale per il mondo intero.

EUGENIO DUCA. Chiedo scusa ai nostri ospiti per il mio ritardo, ma purtroppo la Commissione trasporti di cui faccio parte ha tenuto seduta fino a questo momento su un provvedimento che seguo personalmente. Sono particolarmente spiacente perché, in qualità di relatore, dovrò predisporre il documento finale dell'indagine e avrei gradito partecipare al colloquio. Comunque, sarà mia

cura verificare, attraverso i resoconti, i suggerimenti e le proposte che sono state avanzate dai rappresentanti dei comuni delle isole cosiddette «minori», solo in considerazione del fatto che ne abbiamo due grandi.

In uno degli interventi mi ha colpito — e vorrei capire se è così — il fatto che dai comuni delle isole minori sia ritenuto più utile il rapporto comuni-isole-centro, piuttosto che quello comuni-regione, a parte l'ulteriore specificazione sull'arcipelago. Ciò è abbastanza in controtendenza rispetto all'attuale orientamento federalista, tendente a dare sempre maggiori compiti alle regioni, alle province, alle comunità montane e agli arcipelaghi o ai comuni. Vorrei capire se sia realmente questa l'impressione da ricavare dal dibattito.

Mi sembra che l'audizione esuli un po' dal tema all'ordine del giorno, perché sono stati segnalati problemi più forti presenti nelle isole e che sono stati tenuti in considerazione in una precedente audizione tenuta dalla Commissione trasporti sulle questioni relative ai collegamenti marittimi con il continente, con le altre isole e con le isole maggiori nel caso degli arcipelaghi vicini alla Sicilia e alla Sardegna. Da allora mi pare che siano stati fatti passi avanti notevoli per quanto riguarda sia i collegamenti, sia il trasporto dell'acqua e le risorse idriche, tanto che ieri è stato approvato il parere sulla delega al Governo per le risorse idriche, nel quale opportunamente sono stati inseriti elementi che riguardano anche i comuni meno serviti o nei quali il fabbisogno stagionale è molto più forte di quello medio annuale. Pensiamo che alcune isole hanno poche centinaia di abitanti ma nel periodo estivo hanno molte migliaia di residenti, con un rapporto spaventoso, in qualche caso da 1 a 100. Ricordo anche che durante quella audizione emersero alcune contraddizioni e un problema di difficile individuazione di responsabilità, per esempio, per alcuni servizi mantenuti a vuoto per tutto l'anno, con costi notevolissimi per lo Stato o per la regione o per il comune, comunque sempre a carico dei cittadini. In tale

occasione fu sollecitato, ai sindaci, alle province e alle regioni, uno studio di razionalizzazione: in proposito si citò l'esempio di una piccola isola che aveva un collegamento fisso, per 24 ore, con la Sardegna, con un movimento passeggeri di 4 alla settimana. Se avessimo pagato un elicottero per spostare le persone la spesa sarebbe stata dieci volte inferiore a quella sostenuta. Così come si segnalò che nella rincorsa tra la comunità e lo Stato centrale, molto spesso, erano state messe in atto, più per spinta politica che per esigenza reale, dotazioni di navi nettamente sovradimensionate, soprattutto in alcuni periodi dell'anno diversi da quelli in cui si registrano le punte massime di movimenti.

È ovvio che faremo tesoro di quanto è stato detto. Ricordo, ad esempio, che per la scuola, durante l'esame della legge finanziaria, fu introdotto un emendamento (primo firmatario l'onorevole Sbarbati) che consente la deroga per i piccoli comuni montani e per quelli insulari, soprattutto delle piccole isole, ma anche della Sardegna che, pur essendo una grande isola, ha forti problemi di collegamento anche tra comuni. Quindi, si sta compiendo uno sforzo notevole e comune che deve vedere l'impegno di tutti per far sì che si possano assicurare servizi migliori, più efficienti ed a costi giusti, per venire incontro alle esigenze sia dei cittadini residenti sia di chi vuole in quei luoghi fare intrapresa e quant'altro, senza però sprecare inutili risorse che vanno soltanto a beneficio di qualcuno che ha avuto la fortuna di assicurarsi quella concessione, ma non portano assolutamente nulla né alla comunità né alle attività turistiche. Tutto questo esula un po' dall'oggetto della nostra indagine e quindi nel documento finale difficilmente queste tematiche potranno trovare luogo. Comunque, nel dibattito che svolgeremo sull'ipotesi di documento vedremo come riuscire a tener conto anche delle giuste esigenze che oggi sono state segnalate.

COSTANTINO FEDERICO, *Presidente dell'ANCIM e sindaco di Capri*. Il senatore

Turini non mi pare abbia posto quesiti specifici.

GIUSEPPE TURINI. Ho chiesto soltanto se abbiate osservazioni da svolgere sul disegno di legge che abbiamo presentato al Senato o se esso vi soddisfi così com'è.

COSTANTINO FEDERICO, *Presidente dell'ANCIM e sindaco di Capri*. Quanto a tale disegno di legge, ribadisco ciò che ho detto nel mio precedente intervento, cioè la necessità del riconoscimento della natura particolare delle isole, che vanno individuate come comunità isolana, una formula valida anche per l'arcipelago, ma che consente ad ogni singola isola, pur se composta da una sola isola e da un solo comune, di accedere a questa particolare figura giuridica.

Il secondo aspetto è quello dell'accesso agli strumenti di intervento finanziario e quindi, per esempio, per quanto riguarda Sviluppo Italia, la preoccupazione che ho rappresentato riguarda il fatto che l'organizzazione attraverso una *holding* per realtà come quelle delle isole sia poco operativa e produttiva, per cui suggeriamo strumenti più veloci e rapidi e quindi dal basso, cioè dalle isole e dalle comunità locali, l'individuazione delle priorità e delle infrastrutture da realizzare e poi, a livello centrale, l'individuazione dei meccanismi e la ripartizione dei fondi.

Rispondendo al senatore Lauro, che ringrazio per la sollecitudine con cui ha presentato il progetto di legge in materia e per aver chiesto l'audizione odierna, vorrei far presente che il progetto Itaca, d'iniziativa del Ministero dell'ambiente, sarà occasione di una giornata di lavoro che si terrà il prossimo 23 marzo presso il ministero medesimo dove dalle 9,30 del mattino, alla presenza del sottosegretario Calzolaio, di Katia Bellillo, ministro per gli affari regionali, del coordinatore degli assessori all'ambiente dell'Unione delle province e del presidente dell'ANCI per quanto riguarda questo specifico problema, si tratteranno proprio le problematiche in oggetto.

Per quanto riguarda il CNEL, non ho conoscenza di interventi diretti per opere infrastrutturali; so di alcune iniziative, ma più a livello culturale o di sponsorizzazioni che non di veri e propri interventi.

In riferimento a Sviluppo Italia ribadisco ancora una volta il punto della necessità di un organismo centrale che sia di facile accesso, anche perché vi è il rischio di una duplicazione di organismi, in quanto vi è già il cosiddetto dipartimento Barca, che prende il nome dal suo dirigente, presso il Ministero del tesoro che giustamente è la sede adatta per svolgere l'attività di raccordo tra le esigenze delle isole, la ripartizione dei fondi e gli strumenti di accesso.

Un altro tema importante toccato dal senatore Lauro è quello riguardante l'abusivismo, il che ci consente ancora una volta di tornare sul tema delle leggi dello Stato che vengono predisposte tenendo conto delle problematiche generali, giustamente e correttamente, ma non di realtà specifiche particolarissime come le isole. Infatti, i condoni che sono stati emanati sia nel 1985 sia nel 1993 per quanto riguarda le isole, o almeno certamente l'isola di Capri, non hanno alcuna possibilità di essere applicati. Peraltro, si è creato nei cittadini il convincimento di poter usufruire del condono e quindi di legalizzare la propria situazione abitativa, mentre in realtà alle amministrazioni locali non è consentito proseguire su questa strada perché i vari vincoli esistenti, tra cui quelli paesaggistici, hanno reso di fatto assolutamente impraticabile il condono. Vi è quindi una difficile gestione del rapporto con il cittadino che ovviamente non riesce a comprendere, perché gli è stato detto che il condono c'era e che doveva anche pagare, tanto che ha effettuato il primo versamento. È quindi difficile, anche sotto il profilo psicologico, far comprendere che Capri è un bene protetto, e così via: giustamente il cittadino pensa che avrebbero dovuto dirglielo prima, così non avrebbe perso tempo per presentare la domanda, per organizzare una progettazione di sanatoria in vista del condono e non avrebbe sborsato inutilmente dei

soldi. Si tratta del tipico esempio di ciò che dicevo nel mio precedente intervento, cioè che ogni legge dello Stato, nella fase della sua predisposizione, deve ricordarsi che esiste la realtà delle isole minori che in molti casi presenta una casistica del tutto particolare. Certo, non si tratta di tutti i casi, guai se per qualsiasi attività umana le isole avessero una propria specificità, ma per molte di tali attività questa specificità esiste e deve essere prevista in sede normativa. Peraltro, condividiamo la tesi per la quale ciò che ha deturpato il paesaggio, ciò che è stato costruito abusivamente, al di fuori di qualsiasi regola e violando più vincoli di natura geologica, paesaggistica ed idrogeologica debba essere demolito. Tuttavia, ciò che si è previsto per il cosiddetto abusivismo di necessità e cioè che i comuni possano realizzare immobili ove allocare coloro cui verranno demolite le case costruite abusivamente, nelle isole minori rischia di rivelarsi un percorso impossibile, perché molto difficilmente riusciremo a realizzare case popolari o nuovi insediamenti. Allora, è evidente che il legislatore deve compiere uno sforzo di fantasia e di operatività per risolvere il problema: o ci si dà la possibilità di costruire nuovi alloggi laddove ciò sia compatibile con l'ambiente, oppure si faccia in modo di recuperare parte del patrimonio immobiliare esistente da destinare a coloro che occupano le case da demolire. Non credo che possiamo ottenere la demolizione delle case abusive e l'eliminazione fisica dei loro abitanti!

Concludo rispondendo all'onorevole Duca, che ringrazio moltissimo per aver fatto delle osservazioni molto puntuali. Credo di aver già risposto alla domanda sul perché privilegiamo il rapporto isole-Stato senza l'intermediazione o comunque con un'intermediazione non pesante o farraginoso da parte delle regioni. Sottolineo ancora una volta che le isole rappresentano un *unicum*, soffrono della difficoltà di essere posizionate in maniera molto varia per poter parlare tutte insieme, ma sicuramente hanno le stesse problematiche e parlano la stessa lingua;

il comune di Capri riconosce di avere lo stesso linguaggio dell'isola del Giglio o delle Tremiti, mentre sicuramente non parla quello di Caivano o di Secondigliano. Ecco perché riteniamo che ci accomuni questa immagine.

Rispetto alla domanda relativa al fatto che privilegiamo il rapporto con lo Stato centrale, lo stesso onorevole Duca ha dato una risposta quando ha sottolineato che vi sono sprechi nei collegamenti tra alcune isole ed il continente, probabilmente dovuti ad un intervento sicuramente regionale, per il quale si è tenuto conto di realtà particolari di varia natura. In positivo voglio citare, ad esempio, le isole Tremiti, di cui è qui presente il vicesindaco, che hanno un collegamento con elicotteri (caso unico in Italia) che funziona in maniera egregia, grazie ad un contributo della regione Puglia. Questa è un'altra risposta. Vorremmo che l'intervento fosse globale: se esso riguardasse non solo le isole Tremiti, ma le 12 o 15 isole che possono dotarsi di un eliporto, e provenisse dallo Stato, probabilmente il contributo sarebbe proporzionalmente meno dispersivo e costoso.

Onorevole Duca, noi non siamo favorevoli allo spreco; siamo anche noi amministratori pubblici e gestiamo denaro pubblico, per cui ci rendiamo conto che non possiamo chiedere tutto; chiediamo però che vengano garantiti dei collegamenti o comunque dei servizi di carattere generale, che ci consentano di non sentirci cittadini di serie B della Repubblica. Crediamo che lo Stato possa essere garante di questa nostra aspirazione. Che poi ci siano anche i raccordi regionali, non può che trovarci d'accordo. Comunque, crediamo che, visti in una logica di carattere generale, gli interventi siano più funzionali, utili, convenienti, economici e di più immediata realizzazione.

EUGENIO DUCA. Per quanto riguarda il fondo sociale europeo, la quota percentuale utilizzata dalle isole rispetto alla media è alta o bassa? Che cifra raggiun-

ge? L'Associazione delle isole minore dispone di un dato separato da quello delle regioni?

COSTANTINO FEDERICO, *Presidente dell'ANCIM e sindaco di Capri*. Abbiamo avuto lo specifico intervento della misura 4, per le isole minori. Complessivamente per le isole, si trattava di 80 milioni di ECU, cioè meno di 200 miliardi.

EUGENIO DUCA. Quanta parte della cifra è stata usata?

COSTANTINO FEDERICO, *Presidente dell'ANCIM e sindaco di Capri*. La stiamo usando tutta, anche perché le procedure di accesso sono facilitate dal fatto che disponevamo già di progetti cantierabili. Non ho un bilancio consuntivo e non so se si sia verificato qualche incidente di percorso o qualche blocco.

EUGENIO DUCA. Due anni fa, si era registrato l'utilizzo del 20 per cento dei fondi a livello nazionale. Lo scorso anno siamo arrivati all'80 per cento.

COSTANTINO FEDERICO, *Presidente dell'ANCIM e sindaco di Capri*. Per quanto riguarda i contributi comunitari relativi al piano operativo sviluppo e valorizzazione del turismo sostenibile nelle regioni dell'obiettivo 1, misura 4, isole minori, sottoprogramma 1, la ripartizione del primo contributo ammonta a 6 miliardi e 947 milioni. I comuni interessati sono dieci.

PRESIDENTE. La domanda precisa era relativa alla percentuale di utilizzazione.

COSTANTINO FEDERICO, *Presidente dell'ANCIM e sindaco di Capri*. Non dispongo del dato.

EUGENIO DUCA. Può farcelo avere?

COSTANTINO FEDERICO, *Presidente dell'ANCIM e sindaco di Capri*. Per le isole, credo che il dato sia piuttosto elevato. Nel momento in cui parliamo di creazione della comunità delle isole minori, è evi-

dente che riteniamo che anche a livello comunitario vi sia la necessità di un riconoscimento di questa qualità delle isole, perché, per esempio, quelle dell'arcipelago toscano e del Lazio (Ponza e Ventotene) non sono comprese. Quindi, sono rappresentati dieci comuni su venti, perché sono esclusi tutti quelli delle regioni Lazio e Toscana. Invece, chiediamo che le isole, a prescindere dalla collocazione geografica e dalla regione, vengano considerate aree depresse o comunque vengano incluse nella visione globale delle isole minori.

GIUSEPPE TURINI. Abbiamo avuto nell'isola del Giglio una segnalazione per cui oggi è stata avanzata una richiesta di specifica dichiarazione da parte del ministro della pubblica istruzione: si chiede se la paventata diminuzione del numero degli alunni con la chiusura delle scuole sia stata portata avanti anche in altre isole, o se riguardi solo l'isola del Giglio.

Secondo lei, laddove sono stati organizzati in senso globale gli arcipelaghi, come nel caso di quello toscano, dal punto di vista turistico si sono avuti sviluppi positivi o negativi? Mi risulta, infatti, che le organizzazioni sindacali, commerciali, industriali e turistiche avessero un orientamento negativo rispetto alla costituzione dell'arcipelago.

COSTANTINO FEDERICO, *Presidente dell'ANCIM e sindaco di Capri*. Per quanto riguarda l'aspetto scolastico, esso rientra nei problemi di carattere generale che ho citato prima e che coinvolgono anche la sanità, la giustizia e così via. Anche altre isole hanno avuto ed hanno il problema della scuola, però devo dire che esso non si è posto nei termini così particolari dell'arcipelago toscano. A Capri, ad esempio, con la possibilità di accorpamento degli istituti scolastici, anche di diverso tipo e grado, si è riusciti a mantenerne il funzionamento, per cui il problema non è così drammatico.

Circa l'arcipelago e le strutture chiamate a gestire il territorio, il problema per noi è sempre il solito, quello cioè della rappresentanza, nel senso che devono essere le comunità locali a gestire gli organi e le competenze loro assegnate, con tutte le possibilità di raccordo e controllo. Tutto ciò che viene « calato » è destinato al fallimento: questo è un dato acquisito che non ha bisogno di particolari affermazioni da parte nostra. Ribadiamo, quindi, la necessità che, qualsiasi sia la formulazione, devono essere le comunità locali ad esprimersi, con tutti i meccanismi di controllo e di verifica necessari. Da qui discende il secondo elemento: tutto dipende dalla disponibilità di spesa, perché, come diciamo a Napoli, « senza soldi non si cantano messe ».

PRESIDENTE. Ringrazio a nome della Commissione il Presidente dell'ANCIM e sindaco di Capri, dottor Costantino Federico e i dottori Michele Giacomantonio, Carmine De Martino e Giuseppe Ulivi per la puntualità con la quale hanno risposto alle nostre domande. Desidero anche esprimere loro la nostra simpatia perché rappresentano una delle più belle realtà italiane.

COSTANTINO FEDERICO, *Presidente dell'ANCIM e sindaco di Capri*. Ringrazio lei, signor presidente, e la Commissione per l'opportunità che ci è stata offerta.

PRESIDENTE. Dichiaro conclusa l'audizione odierna.

La seduta termina alle 15,10.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia il 25 marzo 1999.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO